

B A R A C C H E

P A O L O

G O N Z A T O

C A M P

D E S I G N

G A L L E R Y



Paolo Gonzato

Paolo Gonzato lives in Milan, where he has a house and studio. His work is across the board, referred to the design and the production, in this area he is creative director of the project «Lollipop» for Apalazzo Gallery. His works are presented in private and public collections, having participation in national and international exhibitions. At the moment he participates in an overview of Italian painting in China at the Peninsula Art Museum Weihai, Shandong, and «This is today» on display at the Pirano's Civic Gallery and at the Portorose's Monfort (Slovenia). In the past he had collaborations such as «No Soul For Sale» at the Tate Modern in London and projects at the Art Biennale,

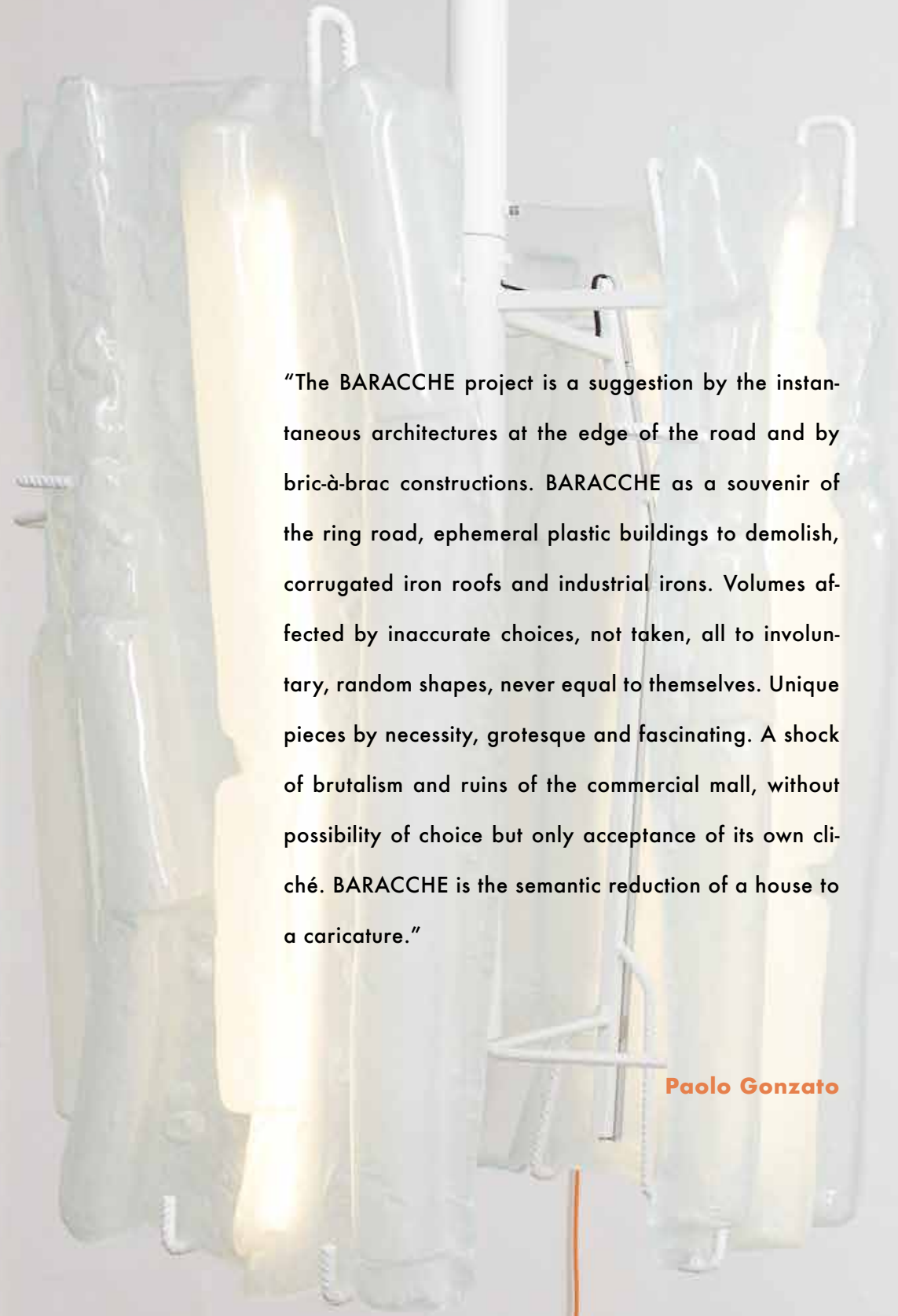
Biennale of Architecture in Venice and the Biennale Berlin. He has been selected for a Japanese government program, «Japan Brand», with a residence in Tokyo. He has held workshops and participated in publishing projects. He has independent curatorial experiences in participating in numerous projects under the non-profit. For Fiorucci Art Trust and others, he developed performance/dj set and various site-specific interventions.

In occasion of Operae 2016 - Turin, Camp Design Gallery presented part of the collection BARACCHE, realized by the artist in collaboration with Cristal King glassware.

“Un archeologo ha trovato un osso di un animale anti-diluviano sconosciuto. Da quell’osso ha cercato di ricostruire l’animale. Io ho trovato dei frammenti di residui, di uso incerto e di origine dubbia e ho cercato di ricostruire “la cosa” secondo un metodo casuale applicando regole aleatorie.”

Bruno Munari





"The BARACCHE project is a suggestion by the instantaneous architectures at the edge of the road and by bric-à-brac constructions. BARACCHE as a souvenir of the ring road, ephemeral plastic buildings to demolish, corrugated iron roofs and industrial irons. Volumes affected by inaccurate choices, not taken, all to involuntary, random shapes, never equal to themselves. Unique pieces by necessity, grotesque and fascinating. A shock of brutalism and ruins of the commercial mall, without possibility of choice but only acceptance of its own cliché. BARACCHE is the semantic reduction of a house to a caricature."

Paolo Gonzato





Amber

Float glass, tropicalized iron, led

- 88 x 20 cm Each

Camp Commission

Unique piece Italy, 2020



Green
Float glass, tropicalized iron, led
- 60 x 97 cm
Camp Commission
Unique piece Italy, 2020





Blue
Float glass, tropicalized iron, led
- 100 x 30 cm Each
Camp Commission
Unique piece Italy, 2020



Charcoal
Float glass, tropicalized iron, led
- 115 x 77 cm
Camp Commission
Unique piece Italy, 2020





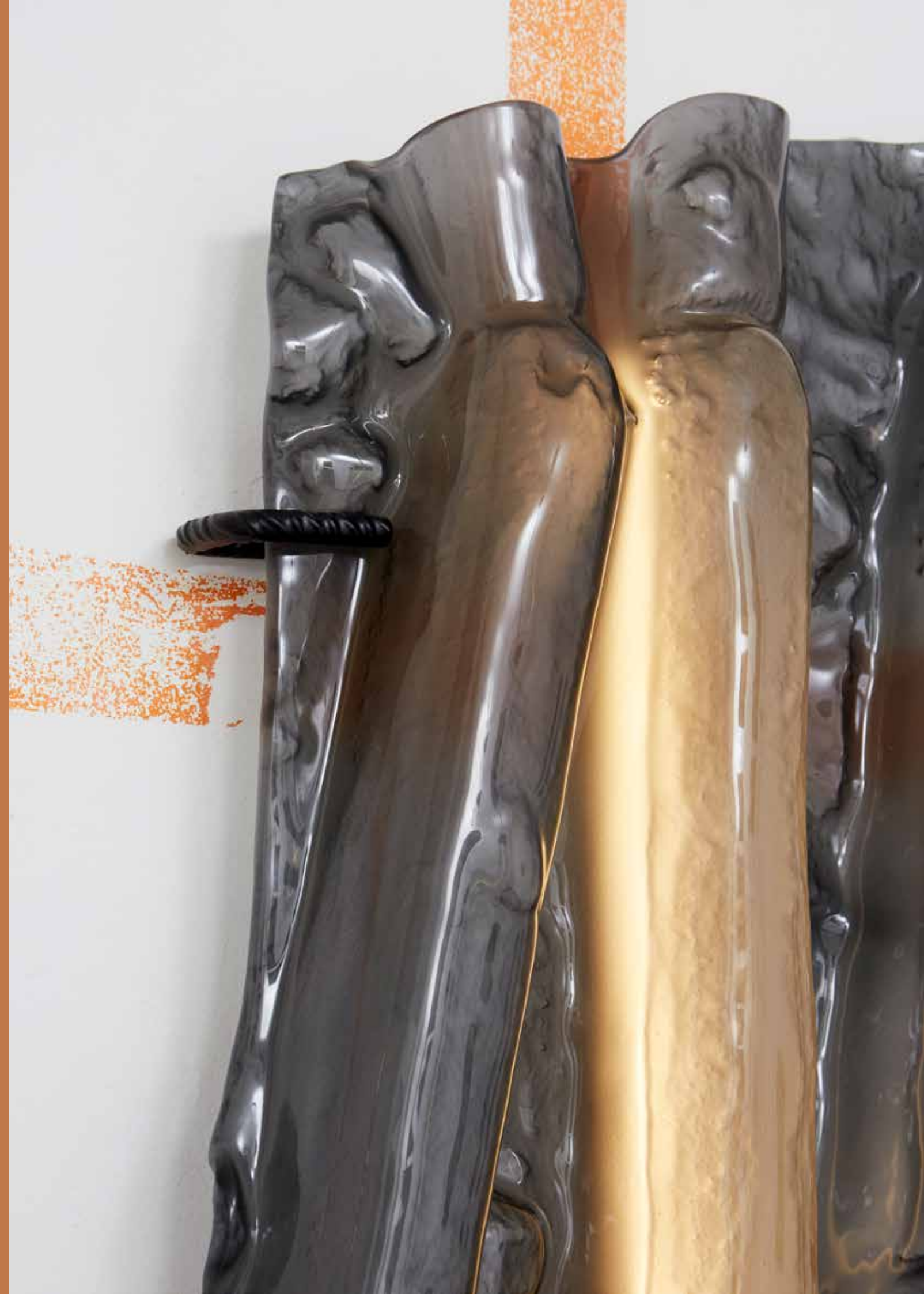
White
Float glass, tropicalized iron, led
- 210 x 60 cm
Camp Commission
Unique piece Italy, 2020



Green Vase
Float glass
- 45 x 45 cm
Camp Commission
Unique piece Italy, 2020



It is possible to order a commissioned glass
light with a maximum measure of 100 cm.
The colors are the ones visible in the pictures:
charcoal * white * blue *
amber * pink * green * bronze



baracca s. f. [dal catalano barraca (prob. voce preromana), attrav. lo spagnolo]. - 1. Costruzione a carattere provvisorio, generalm. di legno con copertura di lamiera metallica o di eternit, per ricovero di persone o merci.

Nel 1906 Giuseppe Ungaretti conosce Enrico Pea, poeta, scrittore, drammaturgo e impresario teatrale, da poco trasferito in Egitto, che con lui dà vita alla Baracca Rossa, un deposito di marmi e legname presto diventato sede di incontri per anarchici e socialisti. Ma non solo. Qui Ungaretti ha l'opportunità di entrare in contatto con una serie di intellettuali e letterati provenienti da tutto il mondo fondamentali per arricchire la sua formazione.

La baracca è quindi luogo fisico e al contempo metafora di un processo relazionale e creativo in bilico tra anarchia e controllo, poesia e razionalità. Ma pur sempre con radici umili, precarie, segnate dalla transitorietà. A differenza della capanna - sofisticata machine-à-habiter (si pensi a Le Cabanon di Le Corbusier), riparo intellettuale, ideale existenzminimum - la baracca cela, nemmeno troppo velatamente, i prodromi dell'imperfezione, del disequilibrio, della fragilità.

Quando nel 2016 Paolo Gonzato progetta la prima serie di Baracche nell'ambito di Operae a Torino - un intelligente dialogo tra il progettista, Camp Design Gallery di Milano e il saper fare artigiano della vetreria torinese Cristal King - ha in mente un immaginario ben preciso: "architetture istantanee", "costruzioni bric-à-brac".

Attuando un'operazione di appropriazione e decontestualizzazione (talvolta forzando i limiti tecnico-esecutivi) Gonzato isola una parte per il tutto - la lamiera ondulata costitutiva del tetto della baracca - e ne fa un corpo luminoso, ne cambia asse e inclinazione, la rende scultorea. Monumentalizza, nobilita, trasforma e teatralizza scarti e frammenti del preesistente, inizialmente poveri, e li traduce in prezioso vetro. È ricorrente nella pratica di Gonzato questa azione di recupero, trasformazione e trasmutazione dei materiali - siano essi carta, ceramica, marmo o vetro, appunto - già evidente in uno dei suoi primi lavori del 2001, parte della serie The Sound of Ego: una balla di fieno avvolta da un nastro di raso rosa shocking. È una scultura di matrice poverista in salsa camp? Una seduta memore della Sedia di Paglia di Alessandro Mendini del 1975? Un ironico falso impacchettamento alla Christo? Il glamour avviluppa il bucolico, alto e basso si confondono. Cheap and chic, verrebbe da dire, per riprendere il nome del celebre profumo - quasi un claim - di Moschino, sicuramente tra i riferimenti dell'artista e designer per il sovversivo approccio progettuale. Gonzato gioca e scivola tra discipline e tecniche - dall'arte alla moda al design, dalla pittura alla installazione - mantenendo un rigore e una coerenza sempre costanti. Assimila e fa propria la lezione di alcuni Maestri italiani, da lui amati, anch'essi sfuggenti a rigide categorizzazioni e gerarchizzazioni disciplinari. Nelle sue opere riecheggiano allora il decoro pontiano - e come non pensare alla losanga, elemento tratto dal costume di Arlecchino, reiterata in numerosi dipinti e collage di Gonzato - il fascino dell'imperfezione di Pesce, l'antropologia dell'oggetto di Mendini, la scoperta dell'aleatorietà di Munari, l'eroticismo e la sacralità di Sottsass. Con le sue Baracche Gonzato delinea una estetica della precarietà, della marginalità - "un frullato di brutalismo e rovine da centro commerciale, Baracche è la riduzione semantica di un'abitazione a una caricatura", nelle parole dell'artista - collocabile in un percorso aperto dai simulacri di cantieri dell'installazione L'isola delle rose del 2012 o di Achtung! Frisch Gestrichen del 2015. Una fascinazione per la rovina e il transeunte che si ritrova anche nei recenti studi su Giambattista Piranesi confluiti nella serie di ceramiche Pastiche del 2020.

Con le sue nuove Baracche Gonzato riprende e amplia le ricerche precedenti arrivando a confrontarsi con la tipologia dello chandelier per risemantizzarla in chiave goliardica e grottesca.

Mi piace infine pensare a una connotazione regionale vernacolare dell'espressione "fare baracca", che significa "fare baldoria", ma anche "fare fracasso, confusione".

È la perfetta traduzione dell'operare di Gonzato. La caotica gioia del progettare.

baracca s. f. [from Catalan barraca (probably pre-Roman voice), through the Spanish]. - 1. Temporary construction, general.

of wood with metal sheet or asbestos cover, for sheltering people or goods.

In 1906 Giuseppe Ungaretti met Enrico Pea, poet, writer, dramatist and theatrical impresario, who recently moved to Egypt, with whom gave life to the Baracca Rossa, a marble and timber warehouse that soon became the venue for meetings for anarchists and socialists. But not only. Here Ungaretti had the opportunity to get in touch with several intellectuals and writers from all over the world, essential for his educational enrichment.

The cabin is therefore a physical place and at the same time a metaphor for a relational and creative process poised between anarchy and control, poetry and rationality. But still with humble, precarious roots, marked by transience. Unlike the hut-so-phisticated machine-à-habiter (think of Le Cabanon by Le Corbusier), an intellectual shelter, an ideal existenzminimum - the hut conceals, not too subtly, the prodromes of imperfection, imbalance, fragility.

When in 2016 Paolo Gonzato designed the first series of Baracche as part of Operae in Turin - a brilliant dialogue between the designer, Camp Design Gallery in Milan and the artisan know-how of the Turin glass factory Cristal King - he had a very specific vision in mind: "Instant architecture", "bric-à-brac constructions".

By carrying out an operation of appropriation and decontextualization (sometimes forcing the technical-executive limits) Gonzato isolates a part of the whole - the corrugated sheet metal constituting the roof of the hut - creating it a luminous body, changing its axis and inclination, making it sculptural. He monumentalizes, ennobles, transforms, and dramatizes scraps and pre-existing fragments, initially poor, and translates them into precious glass. This action of recovery, transformation and transmutation of materials - whether paper, ceramic, marble or glass, in fact - is recurrent in Gonzato's practice, already evident in one of his first works in 2001, part of the series The Sound of Ego: a bale of hay wrapped in a hot pink satin ribbon. Is it a sculpture of a poor nature in salsa camp? A seat reminding the Straw Chair by Alessandro Mendini from 1975? An ironic fake Christo packaging? Glamor that envelops the bucolic, high and low merge. Cheap and chic, one might say, to take up the name of the famous perfume - almost a claim - by Moschino, surely one of the references of the artist and designer for the subversive design approach. Gonzato plays and slides between disciplines and techniques - from art to fashion to design, from painting to installation - while maintaining constant rigor and consistency. He assimilates and makes his own from the lessons of some Italian Masters, whom he loved, also elusive to rigid categorizations and disciplinary hierarchies. In his works the Pontian decoration echoes - and how not to think of the lozenge, an element taken from the costume of Arlecchino, reiterated in numerous paintings and collages by Gonzato - the charm of Pesce's imperfection, the anthropology of Mendini's objects, Munari's aleatory nature, Sottsass's eroticism and sacredness.

With his Baracche Gonzato outlines an aesthetic of precariousness, marginality - "a smoothie of brutalism and mall ruins, Baracche is the semantic reduction from a house to a caricature", in the artist's words - that can be placed in an open path from the simulacra of construction sites of the installation L'isola delle rose of 2012 or Achtung! Frisch Gestrichen of 2015. A fascination for ruin and transient that is also found in the recent studies on Giambattista Piranesi merged into the Pastiche series of ceramics of 2020.

With his new Baracche, Gonzato resumes and expands previous research, coming to deal with the type of chandelier to re-semantize it in a goliardic and grotesque key.

Finally, I like to think of a vernacular regional connotation of the expression "fare shack", which means "partying", but also "making noise, confusion".

It is the perfect translation of Gonzato's work. The chaotic joy of designing.



Camp Design Gallery

"Camp taste is, above all, a mode of enjoyment, of appreciation - not judgment. Camp is generous."

Susan Sontag

Camp Design Gallery, Milan, specializes in collectible contemporary design that aims to investigate material culture, renewing the concept of production beyond the canonical limits of art and design.

Founded in 2015, the gallery work is based on research, experimentation, and contamination of contemporary codes that result in unique design projects born from the collaboration of international designers and artists.

Camp engages in scouting and guidance for new talent, through a continuous mix of renovation, study and research and an annual program of exhibitions, trade shows and events.

A new space for design, a place that generates opportunities and synergies to create a constructive cultural network, critical and dynamic, opening up to curatorial projects and partnerships with cultural institutions and art foundations.



CAMP DESIGN
GALLERY

Via Segantini, 71 - 20143 Milan, Italy

+39 02 3981 3995

info@campdesigngallery.com

campdesigngallery.com

**Paolo Gonzato - "BARACCHE" exclusively for
Camp Design Gallery**

2020 Camp Design Gallery all rights reserved

Photography: Federico Floriani

Paolo Gonzato's Portrait: Ivan Muselli